

NASCE A MONZA ...

La storia dei **Mercanti di Liquore** ha inizio a Monza a metà degli anni Novanta, quando tre musicisti **Lorenzo Monguzzi, Piero Mucilli e Simone Spreafico** si incontrano e si riconoscono nella passione che li lega alla tradizione cantautorale italiana. Il loro primo cd, "Mai paura", è del 1999 e contiene sia brani originali che reinterpretazioni di ballate di De André. Apprezzati dalla critica, che ama definirli un "power-folk trio", i Mercanti consolidano la propria esperienza in numerosissimi concerti, fino alle più importanti manifestazioni musicali italiane. Nel marzo del 2002 esce il loro secondo album "La Musica dei Poveri" di cui fa parte anche "Apecar". Il lavoro contiene quasi esclusivamente composizioni originali e testimonia la crescita stilistica del gruppo. I 14 brani del disco raccontano storie di disobbedienza caparbia: un'umanità perdente ma orgogliosa, capace di opporre all'arroganza dei vincitori una disobbedienza convinta o quantomeno una propria, differente, visione delle cose. Il linguaggio musicale, teso verso l'essenzialità compositiva, ha una ritmica prepotente e moderna, con suggestioni dalla musica popolare. I tre musicisti monzesi provano a non accodarsi ai soliti cliché di promozione e divulgazione del mercato discografico, cercando al contrario di trovare un proprio personale percorso.

Liberamente tratto da: www.mercantidiliquore.it



Com'è divertente andare in giro con l'apecar su e giù per le contrade, i cartoni a raccattare Ho passato mezza vita sopra un'apecar da quando ero bambino, insieme a mio papà
Su e giù con l'apecar, la vita è tutta qua su e giù con l'apecar, la vita è tutta qua
 Se guardi con attenzione nella spazzatura ci sono molte cose di ottima fattura Radioline, sedie, tavolini e biancheria cose che stranamente la gente butta via Buttano le cose che bastava riparare chissà perché chissà perché!
 Buttano le cose per poterle ricomprare chissà perché? chissà perché?

Su e giù con l'apecar, la vita è tutta qua su e giù con l'apecar, la vita è tutta qua
 Poi una sera in via Leopardi cercavo merce nei quartieri signorili vidi qualcosa di strano tra i bidoni, qualcosa si muoveva tra i cartoni Io mi avvicinai di soppiatto e resto lì esterrefatto

non era un gatto, non era un ratto, era un bambino appena fatto!!
 Ma cosa cazzo avranno nella testa, mi domando, vabbè buttare tutto, ma stiamo esagerando Poi non me la sento di chiamar la polizia di certo va a finire che è tutta colpa mia....
 O forse è un altro dono dell'amica mia "munnezza" tutto per me, tutto per me !!!
 Io prendo in braccio il bimbo e poi gli faccio una carezza che bel bebè, il mio bebè!!
 L'ho portato a casa ed è cresciuto a meraviglia voi non ci crederete ma un poco m'assomiglia
 Ora è grandicello e sta con me in attività e adesso siamo in due.....sull'Apecar
Su e giù con l'Apecar, la vita è tutta qua su e giù con l'Apecar, la vita è tutta qua



I Mercanti di liquore

CHISSA' PERCHE'...

Questa canzone è stata scritta come una fiaba e come le fiabe è avvolta dall'atmosfera magica delle storie che ad un certo punto si sente il bisogno di raccontare.

Il protagonista è un uomo semplice, povero, ma dignitoso. L'accattone era negli anni del boom economico un'attività ormai praticata solo dai più umili, uno dei lavori più bassi nella scala sociale fatto da chi non riusciva ad avere un posto più 'regolare' e spesso sconfinava nell'emarginazione sociale. L'accattone si procurava da vivere **raccogliendo e riciclando** quello che gli altri scartavano in un tempo in cui i rifiuti erano solo 'rifiuti'.

Profetico.

Oggi la spazzatura rappresenta un business e riciclare i rifiuti è un imperativo ecologico. Poche decine di anni fa era un mondo a cui la gente "perbene" non si avvicinava di certo. "Rifiuto" rimane però ancora oggi una parola che **crea inquietudine** e porta con sé molti contenuti simbolici che **i più preferiscono rimuovere**.

L'emergenza rifiuti è infatti un grave problema in Italia non più procrastinabile. Dalla Val d'Aosta al profondo Sud nessuno vuole sul proprio territorio inceneritori, termovalorizzatori o quant'altro anche se tutti continuano a produrre indefessamente 'munnezza'.

A tutti i docenti che hanno dedicato alla comunicazione di valori civili e culturali nella prospettiva di un rapporto diretto e positivo con le nuove generazioni.



20900 Monza
 via della Minerva, 1
 dell'I.T.S. "Mose Bianchi"
 gli ATA, i Genitori, gli Ex
 il Dirigente Scolastico, i Docenti,
 gli Studenti,
 Per

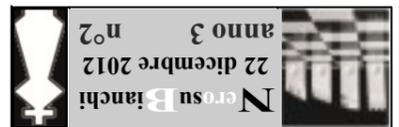
*docente di italiano e storia al Mose Bianchi nel 1965

Franco Fortini

ma sopra come la dominante ostinata ragiona e dice e ride una la verità.

Come una dopo l'altra una una
 e un'altra ininterrottamente come lente e veloci
 o come stagioni o come le ore o le api o le voci
 o il pianto degli innocenti o lo strido delle foglie
 o il vocio delle onde delle gocce delle scaglie
 di pigna o l'ondule della ragione nella sua cuna
 o della dolorosa fortuna il lamento

Il lettore intravede un ordine nel testo ma è solo una possibilità, un appello a una umanità che chiede al lettore l'incarnazione reale.



Responsabile progetto: Angela Emanuela Testa
 e.testa@issbianchi.it
 Dirigente scolastico: prof. Guido Garlati
 Responsabile stampa: DSGA Signor Claudio Pirota
 Stampa: Nina Auletta - Web: Giuseppe Tramontana
 Sede Redazione: c/o Biblioteca IIS "Mose Bianchi" via della Minerva 1, 20900 Monza
 tel./fax. 039 235941 - 320260
 www.issbianchi.it - www.facebook.com/nerosubianchi

IL mondo NASCITA D'IGRI: poesia-narrazione-musica-arte in questo numero presenta:
 Apecar: Nasce a Monza chissà perché... chissà perché...
 XV Teacher's Day: Il Bambino ci guida
 NATALE di Averardo Dini
 ALEGRIA, come un lampo di vita, ALEGRIA
 Il valore di un sorriso - GRAZIE ALLA VITA

NERO SU BIANCHI

Angela Emanuela Testa
 a cura di Assunta Celentano

Anno 3
 22 dicembre 2012

D'altronde non è neanche pensabile poterli recuperare completamente. Possiamo e dobbiamo imparare prima di tutto ad eliminare lo spreco, questo sì! Poi sforzarci per riciclare il possibile, ma siamo alla fine chiamati anche ad occuparci di quella parte che dobbiamo proprio eliminare, bruciare. **Metafora della vita.**

E invece no, la maggior parte degli italiani fino in fondo non ci vuole proprio andare. Preferiamo lasciare ad altri il compito. Siamo disposti a scartare tonnellate di materiali da smaltire in lungo e in largo per Europa facendo lievitare i costi dell'operazione, creando ulteriore inquinamento col trasporto ed esportando pure il lavoro e il relativo guadagno anziché tenerci stretti in momenti di crisi come questo. I "chissà perché, chissà perché ..." come nella canzone si moltiplicano...

Perché questo spreco spropositato, perché ci accontentiamo solo di proclami superficiali e anziché risolvere i problemi preferiamo decuplicarli... Nella canzone l'atteggiamento più saggio arriva dal più umile; è **dalla capacità di stupore e dalla gratuità del semplice gesto di accoglienza di un ultimo che ci viene incontro il futuro: l'irrompere della vita nuova.** Dio per incarnarsi ha bisogno di questo spazio vuoto: umiltà e semplicità nella disponibilità



all'accoglienza gratuita del perpetuarsi della vita. Questa è una Verità e una verità, quando racconta il Vero, scava dentro di noi fino alle parti più nascoste e mantiene intonsa la sua essenza da qualsiasi parte arrivi sia dal mondo agnostico che da quello religioso, sia dalla cultura a cui apparteniamo che da quelle a noi più lontane.

"Una" dice Contini nella sua lirica: "... e dice e ride una la verità."

Apecar è una canzone che presenta parecchie analogie col Natale in un mondo in cui tanti sono estremamente indaffarati a rincorrere miraggi e senza accorgersi buttano via la cosa più preziosa: la Vita. **Enzo Bianchi** ci aiuta a comprenderne qualcuna:

"In questo senso il Natale è divenuta la ricorrenza che più di altre mostra la contraddizione in cui ci troviamo e il conseguente paradosso di trovarci in ansia per la festa: siccome ha perso la preziosità che gli derivava del suo essere unica o quasi durante l'anno, ora sembra condannata a distinguersi dalle mille altre feste che ci siamo inventati attraverso un "di più" di tutto: più spese, più regali, più cibi, viaggi più lontani, adunate più affollate...

Eppure, il cuore e la mente ci dicono che per noi la vera festa è fatta di altro, di cose che non si pesano in quantità ma in qualità, che non si misurano in estensione ma in profondità: incontri autentici, momenti di condivisione, equilibri di silenzi e parole, tempo offerto all'altro nella gratuità. Se siamo onesti con noi stessi, il regalo più gradito non è quello che ci sorprende di più per la sua stranezza o per il suo prezzo, bensì quello che più è capace di narrarci il sentimento di chi lo porge. Come non ricordare la povertà dei regali negli anni del dopoguerra o, ancora oggi, in tante famiglie in difficoltà economiche? Eppure bastava e basta così poco per far risplendere il dono più umile: era e rimane sufficiente che il gesto che lo offre sappia al contempo **porgere il cuore di chi dona, sappia parlare al cuore di chi riceve.**

A Natale, infatti, non dovremmo sorprendere l'altro con l'ostentazione della ricchezza o della stravaganza, né stordirlo con l'eccesso ostentato, bensì stupirlo e confermarlo con l'amore, l'affetto, l'attenzione che non sempre nel quotidiano trovano il tempo e il modo di essere esplicitati. Il piatto più apprezzato a tavola, allora, non sarà quello più esotico o costoso, ma quello che meglio mostra che conosco i gusti di chi mi sta accanto, che so

cosa lo rallegra, che cerco solo di dirgli "ti voglio bene" - .

Del resto, il regalo che più rallegra ciascuno di noi, di qualunque età, non è mai l'ultima trovata di cui tutti parlano o l'ennesima novità straordinaria che nel giro di pochi mesi sarà superata, ma quel semplice oggetto che mi fa capire che chi lo ha scelto ha pensato proprio a me, ha saputo interpretare i miei desideri inespresi, mi ha letto nel cuore. Tutte cose, queste, che non si comprano in contanti né con carta di credito, anzi: sovente sono beni poveri, sobri, umili, "feriali", ma che si accendono di novità per la carica di umanità che sappiamo immettervi.

E così, a loro volta accendono di semplicità la festa, fanno sentire che quel giorno è diverso, non perché così dice il calendario dei negozi, non perché lo abbiamo ricoperto d'oro, ma perché abbiamo saputo guardare noi stessi, gli altri, la realtà con occhio diverso, con uno sguardo predisposto a **scorgere il bene nascosto in chi amiamo, perché abbiamo saputo essere autenticamente noi stessi, desiderosi di amare e di essere amati.**

Si, Natale è davvero festa quando l'amore trova spazio e tempo per essere narrato, semplicemente".



XV TEACHER'S DAY "Il Bambino ci guida rinasce ogni anno, ogni giorno ...per noi"

"Ciascuno diventa grande in rapporto alla sua attesa; uno diventa grande con l'attendere il possibile, un altro con l'attendere l'eterno, ma colui che attese l'impossibile, divenne più grande di tutti" S. Kierkegaard

La venuta del Verbo fatto Bambino ci aiuta a comprendere il modo di agire di Dio. Non può avere altro scopo che quello di insegnarci a vedere e ad amare gli avvenimenti, il mondo e tutto ciò che ci circonda, con gli occhi stessi di Dio. Nella notte del mondo, lasciamoci ancora sorprendere e illuminare da questo atto di Dio che e' totalmente inaspettato:

Dio si fa Bambino

NATALE

Non e' un sogno.
Non e' una fiaba
Non e' una fantasia.
Non e' una leggenda.

E' una notte di stupore,
segnata dalla geografia e dalla storia,
preannunziata dai profeti,
desiderata e attesa dall'umanità.

E' la notte di Dio,
che spazza le nubi e fa brillar le stelle,
che spinge alla ricerca di una grotta,
che fa volare gli angeli vicino a noi,
che mette in cammino i pastori,
che fa restare svegli
il bue e l'asino,
che accende una stella
in ogni casa,
che sbriciola i cannoni
e fa esplodere la pace.

E' una notte illuminata a giorno,
in cui Maria da' alla luce
il suo bambino,
in cui la terra sente
il respiro di Dio,
in cui brilla il sorriso di Dio,
in cui tempo ed eternità
si incrociano e si saldano,
in cui Dio registra la sua nascita
all'anagrafe umana,
in cui Dio e uomo
camminano insieme,
in cui posso accarezzare Dio
con la mia mano,
in cui incontro occhi
che da sempre mi guardano.

Notte di Natale,
Inizio di un nuovo mondo!
Averardo Dini

SCHEGGE DI LUCE dalla II A

Speranza corre
le stelle indicano
la via del cuore



Rinasce in me
la voglia di correre
senza paura

Mondi lontani
occhi guardano fieri
la luce vera



Il freddo brucia,
tutto secco intorno
scoppia la Vita

Meraviglioso!
È silenzio in natura
mi rigenero



Nella notte magica
muto fragore
la vita...sboccia

Sorridi
per illuminare il cielo
basta una stella



Mi tornano alla mente le parole di un mistico polacco, Johannes Scheffler: "Mille volte nascesse Cristo a Betlemme, ma non in te, sei perduto in eterno". Tutti noi attraversiamo periodi di smarrimento o di disperazione ed è proprio in questi momenti, nella nostra notte buia, che dobbiamo fare entrare la Novità della Parola di Dio nella nostra vita. Non dobbiamo perdere nulla di ciò che rende l'esistenza libera, bella e grande. Non c'è posto per la tristezza nel giorno in cui nasce la "Vita" di chi ha distrutto la paura ed ha immesso in noi la gioia e la speranza nel domani, che porta il presente a coniugarsi con il futuro.

Con questa consapevolezza la vita è un dono, è miracolo. Rispettare la vita, educare alla vita è un grande gesto d'Amore. E' nostro dovere in tutti i luoghi e in tutti i tempi perseguire e difendere diritti e valori universali, spesso conquistati con grandi sacrifici da parte di coloro che ci hanno preceduto. Il bambino ha bisogno di modelli umani, guide vere e non di cartone, esempi da imitare, persone in grado di difenderlo, proteggerlo, promuovendo la conquista d'una propria autonomia. Una sfida importante per tutti, aiutiamolo a crescere. La famiglia è l'unico conto in banca. Non lasciarlo mai in rosso! Versaci ogni giorno affetto, tenerezza, fedeltà e sacrificio. L'interesse è prodigioso ...

La scuola e' molto importante e noi insegnanti in questo momento di crisi vogliamo rinnovare la consapevolezza della nostra funzione sociale spesso tristemente sminuita in una società che non riconosce più il valore fondamentale del docente. Noi, insieme ai nostri ragazzi protestiamo nelle piazze di tante città contro i tagli alla Scuola.

Noi, come questo Bambino, cerchiamo di "tirare la barba" a chi non investe nella cultura, nella ricerca, nei giovani.

Noi insegnanti crediamo nel sapere, i nostri ragazzi sanno ben scrutare i segni del tempo e nella festa più amata dell'anno, essi vedono i segni infallibili del bene che crepita come pane fresco accanto al marcio della corruzione e della speculazione, mali che ci hanno portato a non sperare più in un futuro.

Noi siamo certi che questo Bambino ci guida, siamo convinti che il bene non si arresta e che possa sconfiggere il male e conquistare il diritto alla felicità a cui tende naturalmente l'uomo.

Noi professori siamo convinti che la nostra azione educativa se vuole essere autentica e presente, deve far leva sull'amore, su un affetto generoso e gratuito, che alimenti i nostri rapporti con i giovani affidatici e con i colleghi in un vivace scambio di esperienze e competenze.

E' l'amore il Vero EDUCATORE! Non importa ciò che diciamo, affermiamo, proponiamo, insegniamo. Ciò che davvero conta e viene colto dai nostri ragazzi è lo spirito che anima il nostro discorso, il nostro insegnamento.

E' vivendo il presente che si costruisce il FUTURO, non e' la realtà che ci plasma, siamo noi che creiamo la realtà.

Camminiamo dunque insieme seguendo orme di uomini, di educatori, poeti che con coraggio e con impegno, con dedizione e caparbià hanno vissuto il presente guardando l'Altro senza farsi corrompere né la mente né il cuore. Fortunatamente l'elenco e' lungo. Qui ne abbiamo ricordato alcuni a cui vorrei aggiungere G. Corti*. Questi grandi uomini e donne ci sorridono e ci insegnano il valore della vita, della libertà mentre il Bambino ancora ci guida, rinasce ogni anno, ogni giorno ...per ri-generarci. A.C.

* Gabriella Corti è stata volontaria e presidente dell'Associazione Carcere Aperto di Monza e a questo indirizzo troviamo il suo stupendo saluto: <http://www.carcereaperto.it/Gabriella.htm>

Un grande grazie anche ai professori Francesco Benedetti e Enzo Pallini collocati a riposo dopo tanti anni di appassionato servizio e a Maurizio Granillo che ha saputo raccontarci Dio in umiltà e mitezza. La sua presenza, come meteora, ci addentra ancor più nel mistero della Vita.

ALLEGRIA COME UN LAMPO DI VITA ALLEGRIA



Patrimonio artistico della Città di Monza Riccardo Taurini 'Sacra famiglia' 1645 circa

«Dio è amore;
chi rimane nell'amore rimane in Dio
e Dio rimane in lui»
1Gv 4,16

Il valore di un sorriso

Anonimo

Donare un sorriso
rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante,
ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco da poterne fare a meno
né così povero da non poterlo donare.



Violeta Parra



Franco Fortini

Enzo Bianchi

Averardo Dini

Gabriella Corti



GRAZIE ALLA VITA Violeta Parra è un simbolo, un'icona che ha lottato perché le tradizioni culturali del suo Paese non andassero perdute. Nelle sue canzoni sono sempre presenti la denuncia e la protesta per le ingiustizie sociali. Questo suo ultimo canto, scritto nel 1965, va diritto al cuore: un sussulto d'amore, forse il più bell'inno alla vita in forma di canzone che sia mai stato scritto.

Gracias a la vida, que me ha dado tanto
Me dió dos luceros, que cuando los abro
Perfecto distingo, lo negro del blanco
Y en el alto cielo, su fondo estrellado
Y en las multitudes, el hombre que yo amo

Grazie alla vita che mi ha dato tanto,
Mi ha dato l'udito così certo e chiaro
Sento notti e giorni grilli e canarini
Turbini martelli e lunghi pianti di cani
E la voce tenera del mio amato

Gracias a la vida, que me ha dado tanto
Me ha dado el sonido, y el abecedario
Con el las palabras, que pienso y declaro
Madre, amigo, hermano y luz alumbrando
La ruta del alma del que estoy amando

Il sorriso crea gioia in famiglia,
dà sostegno nel lavoro
è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
rinnova il coraggio nelle prove,
e nella tristezza è medicina.

E poi se incontri chi non te lo offre,
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.

Grazie alla vita che mi ha dato tanto,
Mi ha dato il passo dei miei piedi stanchi
Con loro ho attraversato città e pozze di fango
Lunghe spiagge vuote valli e poi alte montagne
E la tua casa, la tua strada e il tuo cortile

Gracias a la vida, que me ha dado tanto
Me dió el corazón, que agita su marco
Cuando miro el fruto del cerebro humano
Cuando miro el bueno tan lejos del malo
Cuando miro el fondo de tus ojos claros

Grazie alla vita che mi ha dato tanto
Mi ha dato il sorriso e mi ha dato il pianto
Così io distingo bacio da cuore infranto
i due materiali che formano il mio canto
e il canto di tutti che è il mio stesso canto
Grazie alla vita che mi ha dato tanto!

